

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il finanziamento pubblico dei partiti

UNA LEGGE NECESSARIA PER LA DEMOCRAZIA

Intervista con il compagno Alessandro Natta

Il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ci ha concesso la seguente intervista a proposito dell'approvazione, da parte della Camera, della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

— Alcuni giornali hanno criticato la rapidità «straordinaria», «eccessiva» con cui la Camera ha esaminato e approvato la legge per il finanziamento pubblico dei partiti. Quale è il tuo giudizio?

— Questi rilievi e le grida scandalizzate, maliziose o no che siano, non tengono conto di due dati essenziali. Il primo è che il problema del finanziamento dei partiti era ormai in discussione da molti anni. Studi, proposte, dibattiti sulla stampa, convegni dei partiti e tra i partiti avevano determinato da tempo una larghissima convergenza sulla opportunità e la necessità di una soluzione positiva. Un impegno era stato già assunto da diversi governi, e in particolare da quello quadripartito dell'on. Rumor. Il secondo fatto, ancor più rilevante, è che la questione è stata ampiamente dibattuta in sede parlamentare. Già nella precedente legislatura i capigruppo della Camera avevano iniziato l'esame e l'elaborazione di una proposta. Dopo le elezioni del '72 si è ripresa e portata avanti l'iniziativa. Questo lavoro è stato lungo, complesso e ha impegnato tutti i gruppi e tutti i partiti, compreso quello liberale, in un confronto approfondito che ha trovato, d'altra parte, un eco costante e convinto nella stampa e nell'opinione pubblica. La verità è che la legge, nelle sue linee essenziali, era già pronta da parecchi mesi. Non voglio insistere ora sugli intoppi, del resto noti, che ne hanno ritardato il cammino, ma è certo che non si può parlare di improvvisazione, di frettilosità, di provvedimento di emergenza per una proposta a lungo meditata e dibattuta in sede parlamentare e sostenuta da un consenso quasi generale. Ora, la legge avrà una ulteriore valutazione e verifica al Senato.

— Resta però un altro rilievo critico: che a una decisione si è giunti solo sotto la pressione dello scandalo dei finanziamenti occulti o illeciti ai partiti governativi. Era questo — si chiede — il momento più opportuno? E perché il PCI ha consentito?

— Sarebbe una ipocrisia — lo abbiamo detto anche nel dibattito alla Camera — negare che si era creata una situazione di «emergenza». Ma questo stato di cose, lo stesso turbamento e gli interrogativi insorti nell'opinione pubblica rendevano semmai più forti e stringenti i motivi che erano alla base dell'idea del finanziamento pubblico dei partiti. Per le forze politiche coinvolte negli errori e in alcuni casi, nelle colpe di finanziamenti inquinanti o non confessabili, l'urgenza di una decisione assumeva — nei fatti — il significato di un'autocritica — eppure non voluta — nei con-

fronti di una prassi deteriorata e corrompitrice e anche per le esortazioni e i ritardi frapposti a una soluzione riconosciuta non solo in linea di principio corretta e necessaria ma già tradotta da tempo in una concreta proposta legislativa. Per noi comunisti, anche se non premiti da scandali o da assilli, non c'era alcuna seria ragione di mutare parere e nemmeno di fare ostacolo a una sollecita approvazione della legge.

Non credo affatto che i liberali guadagnino un po' di popolarità con la loro dissociazione in estremo e con un voto contrario, che non li obbliga e non li impegna (tuttavia a rinunciare ai contributi statali) Noi ci siamo comuni preoccupati d'altro. Abbiamo ritenuto che si dovesse finalmente condurre in porto, anche facendo leva per circostanze straordinarie, una misura che a nostro giudizio risponde non solo a una esigenza, più che mai acuta, di moralizzazione della vita politica, ma che soprattutto, agevolando e stimolando l'autonomia, la libertà dei partiti negli indirizzi e nelle scelte politiche, appare essenziale per il corretto funzionamento, la vitalità e il prestigio del regime democratico.

Questo passo doveva essere compiuto. Ma sia chiaro: esso rende ancor più tassativo il dovere di fare rapidamente chiarezza e giustizia nell'ambito di episodi di malcostume o di corruzione, di fatti illeciti o di reati che possono essere verificati nel finanziamento di alcuni partiti. Questa legge non impegna solo al rigore e alla correttezza per l'avvenire: impegna anche a rispondere con serietà e coraggio autocritico per gli errori e le mancanze del passato.

— C'è chi dubita, però, della capacità risanatrice di questa legge...

— Sarebbe certo un errore isolare questo provvedimento o affidarsi esclusivamente ad esso, quasi fosse un toccasana. Sappiamo bene che l'opera necessaria di risanamento e di rinnovamento democratico del nostro Paese comporta dei mutamenti politici, delle riforme economiche, politiche e morali di grande e straordinaria portata. Ma il riconoscimento che dall'attuale stato di crisi, e di rischio per il regime e le istituzioni democratiche, non si esce se non si affronta in termini ravvicinati e urgenti un complesso di questioni, a cominciare da quelle di un più rigoroso controllo democratico e parlamentare sugli enti pubblici e a partecipazione statale nel campo economico, dell'eliminazione degli enti superflui, della riforma della pratica e della riforma del sottogoverno, della riforma delle società per azioni, questo riconoscimento è venuto, anche nel corso del dibattito sul finanziamento dei partiti, dallo stesso schieramento governativo. Dalle dichiarazioni di intenzioni bisogna passare ai fatti. Non sarà semplice né facile; ma noi ci impegneremo a fondo.

(Segue in ultima pagina)

Dopo il grave intervento del cardinale Siri

Dissociazioni e proteste nel mondo cattolico per la linea oltranzista

Assemblea a Genova dei cattolici democratici - Il segretario della CEI ribadisce che la Conferenza episcopale non ha niente a che fare coi Comitati civici e non sconfessa ma neppure avalla le posizioni dei singoli preti

La presa di posizione del cardinale di Genova, mons. Siri, resa nota dal comitato dei cattolici democratici, ha suscitato vive ripercussioni. Nella lettera «riservata» ai parroci, il prelatto genovese, come abbiamo riferito, andava ben oltre lo stesso comunicato della Commissione episcopale italiana, assumendo toni da guerra di religione, impartiva direttive per appoggiare i comitati civici denominati «comitati per l'abrogazione del divorzio». I cattolici democratici liguiri definivano, nella loro conferenza stampa, integralistica e autoritaria questa presa di posizione: essa, in effetti, vuol negare qualsiasi libertà di scelta ai cattolici sul terreno sociale e politico, anche in contrasto con gli orientamenti assunti, sulla base della dottrina della Chiesa, da altri autorevoli esponenti della gerarchia cattolica.

Dal canto suo il segretario della Conferenza episcopale italiana, mons. Bonicelli, ha dichiarato: «Contestualmente alla dichiarazione del 22 marzo scorso, il consiglio permanente della CEI ha avvertito che non avrebbe preso posizione in merito a dichiarazioni sul referendum dei vescovi e cardinali riguardanti la loro diocesi. Ognuno a livello locale può agire liberamente secondo la formula «né sconfessione, né investitura». Vorrei precisare anche — ha detto mons. Bonicelli — che la CEI non ha niente a che fare con i comitati civici; un accordo che non è mai esistito e non esiste. Intendo perciò smentire categoricamente ogni insinuazione di alcuni organi di stampa».

Come si vede, la formula della CEI rifiuta la sconfessione ma anche l'avallò alle posizioni dei singoli vescovi e cardinali e, dunque, anche alla posizione del card. Siri che apertamente condivide con quella assunta da altri vescovi e cardinali. Inoltre, viene ribadito che la CEI non intende aver a che fare con i famigerati comitati civici e dunque l'iniziativa del

prelato genovese è da intendersi come iniziativa, anch'essa, singola. La smentita ai «giornali» (non certo in merito al caso Siri) ha un collegamento CEI-comitati civici) è appena un velo dietro cui traspare ben altra smentita e dissociazione.

Il portavoce di Siri — Mons. Cicali — ha difeso l'iniziativa del proprio cardinale dicendo che «i sindacati e i comunisti si sono mossi per far volare a favore del divorzio. Perché un cardinale non dovrebbe dare un suggerimento in favore dell'abrogazione e chiedere che siano convocati i comitati per il referendum sul divorzio?». E' però del tutto inesatto che i sindacati e i comunisti si siano mossi nello stesso modo. In realtà, è innanzi tutto il cardinale Siri a parlare di un orientamento che in tale ordine si esprime: orientamento che tenderebbe a negare ogni libertà di scelta politica e politica dei cattolici in campo sociale e politico e, perciò stesso, a negare ogni funzione autonoma, giacché essi, in tal modo, si ridurrebbero a puri esecutori di decisioni assunte dalla gerarchia.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 2

Radioattività in aumento nell'isola della Maddalena

Radioattività in aumento alla Maddalena: questa la grave conferma che il CISEN — l'ente nucleare italiano — fornisce dopo due anni di rilevazioni condotte sui fondali e sugli organismi marini dell'isolotto sardo. La radioattività è senz'altro dovuta alla presenza dei sommergibili atomici USA che scaricano i loro rifiuti radioattivi dai reattori nucleari, nelle acque della base

A PAGINA 6

leri durante i lavori della commissione parlamentare inquirente

Il PCI chiede che gli atti sui «fondi neri» Montedison vengano resi alla magistratura

Il presidente Cattanei propone l'avocazione dell'indagine - I missini si dichiarano subito d'accordo - I comunisti e l'indipendente di sinistra Galante Garrone si sono pronunciati in senso contrario per evitare un eventuale insabbiamento dell'inchiesta - Somme ai partiti (escluso il PCI)

I comunisti hanno ieri chiesto che la commissione parlamentare inquirente per il procedimento di accusa restituisca alla Procura di Roma gli atti dell'istruttoria sul «fondo neri» della Montedison affinché la magistratura vada fino in fondo nell'inchiesta. Allo stato delle cose, infatti, non esistono — ad avviso dei comunisti — elementi che autorizzino il Parlamento ad avocare il procedimento. Analoga posizione ha preso il senatore Carlo Galante Garrone, della sinistra indipendente. Per ora hanno accolto democristiani e socialisti, mentre un atteggiamento interlocutorio ha assunto il socialdemocratico Reggiani. I fascisti, invece, e la crociata di questa giornata metterà in evidenza il sottofondo di questa scelta, hanno subito appoggiato la ipotesi di avocazione prospettata al termine della sua relazione, dal presidente della Commissione il democristiano Cattanei.

E' noto che le indagini della magistratura ordinaria incontrano con il presidente del Consiglio, l'incontro con i partiti escluso il PCI. Una avocazione dell'istruttoria da parte della commissione parlamentare, inquirente, comporta i rischi di un insabbiamento.

La seduta — risoltasi nella mattinata — si è aperta con la constatazione che la commissione inquirente per questa occasione, in uno dei suoi membri: è stato sostituito il missino Nencioni, la cui presenza è risultata incompatibile essendo egli beneficiario dei «fondi neri» e per essere consulente legale della Montedison.

Quindi si è avuta la elezione dell'onorevole Cattanei, durata circa un'ora e condotta nell'insieme con tono lmoa razzato; relazione nella quale è stata compiuta una sintesi di base, conclusasi lunedì scorso. La segreteria della Federazione dovrà precisare, in vista dell'incontro con il governo, nella riunione in programma per mercoledì.

Antonio Di Mauro (Segue in ultima pagina) A PAG. 4

Il governo vara il «piano carne» e nuove norme sulla carcerazione

Il Consiglio dei ministri ha deliberato un disegno di legge per lo sviluppo della zootecnica e un decreto sulla durata della carcerazione preventiva. Il piano zootecnico è in effetti un limitato provvedimento, fornito di una scarsa dotazione finanziaria, che nel giro di cinque anni, soprattutto tramite l'opera delle Regioni, dovrebbe incrementare la produzione nazionale di bestiame alimentare. Sono previste varie forme di benefici creditizi e di contributi per le aziende, lo sviluppo delle strutture e la commercializzazione. Con un decreto legge sono stati prolungati i termini della carcerazione preventiva per far fronte alle più gravi conseguenze delle lungaggini giudiziarie e sono state introdotte norme che rendono più elastiche l'applicazione della condizionale, della reclusa e aumentano i casi dei giudizi per direttissima.

A PAG. 2

Al governo un dossier sulla violenza nera a Milano

Ad un anno dalla morte dell'agente di PS Antonio Marino, assassinato da una banda fascista, una delegazione del Comitato permanente per la difesa anti-fascista dell'ordine repubblicano, capeggiata dal sindaco Aniasi e dai rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati, ha consegnato, al presidente del Consiglio Rumor e al ministro della Giustizia, una documentazione sulle violenze squadriste della capitale lombarda: oltre 120 aggressioni dal gennaio di quest'anno e oltre 500 aggressioni e violenze a partire dal 1969.

A PAG. 5

Drammatica battaglia a Kiriati Shmona

Reparto «suicida» di palestinesi in una cittadina della Galilea: ventuno i morti

Tre membri di un gruppo, non aderente all'OLP, si sono asserragliati in un edificio del centro — Violenta sparatoria con la truppa israeliana, che fa uso di cannoni Sediici civili fra le vittime — Contrastanti versioni sulla meccanica dell'attacco — Minacce della Meir al Libano



KIRIATI SHMONA — Soldati israeliani portano via su una barella il corpo di una vittima, fra le macerie dell'edificio raso al suolo

TEL AVIV. Il Drammatica mattinata di fuoco nella cittadina israeliana di Kiriati Shmona, nell'alta Galilea, a un paio di chilometri dalla frontiera libanese: tre guerriglieri di un «comando suicida» del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina - Comando Generale (un gruppo minoritario diretto da Ahmed Gibril, che non aderisce all'OLP) hanno attaccato il centro cittadino, si sono asserragliati in un edificio e sono caduti circa quattro ore dopo sotto il fuoco dei reparti israeliani accorsi in forze, sotto la guida dello stesso Dayan (che ha abbandonato una riunione del governo per accorrere sul posto in elicottero). Il bilancio dell'attacco è di 21 morti: 1 tre guerriglieri, due soldati israeliani e 16 civili, fra cui 3 bambini; vi sono anche 15 feriti, per la maggior parte soldati e poliziotti israeliani.

Le versioni sulla meccanica dell'attacco fornite dal FPLP-CG e da Tel Aviv sono contrastanti: la vicinanza del confine libanese ha indotto comunque i dirigenti israeliani ad accusare il governo di Beirut di «complicità», lasciando temere che si voglia scatenare una delle consuete rappresaglie. Tutto è cominciato verso le 7.30 di stamam (le 6.30 ora italiana). I tre guerriglieri, infiltrati nella città dai monti bascosi che la circondano, hanno aperto il fuoco con mitra e bazooka e sono poi entrati in una scuola, che era completamente vuota. Successivamente, impegnati dalla polizia locale, si sono trasferiti in un edificio di abitazione, nella via Yehuda Gibril; ed è in questo punto che le versioni differiscono. Secondo quanto ha comunicato da Beirut il comando di Ahmed Gibril, i tre guerriglieri hanno preso un certo numero di ostaggi ed hanno quindi chiesto alle autorità israeliane il rilascio di cento fedatini detenuti.

(Segue in penultima)

Imboscavano olio: incriminati numerosi industriali

Ventuno industriali oleari sono stati incriminati dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Claudio Vitiello per agguato, per aver cioè imboscato il prodotto per far aumentare i prezzi. Gli avvisi di reato sono stati firmati dopo una serie di indagini preliminari che hanno interessato alcune città del nord Italia.

A PAGINA 5

Condannato l'intervento contro i sindaci toscani

L'assemblea degli amministratori locali della Toscana, svoltasi ieri ad Arezzo, ha condannato il pesante intervento della magistratura contro 14 sindaci, nonché il presidente della Provincia e dirigenti degli enti ospedalieri per aver essi aderito alla sottoscrizione per il Vietnam. L'assemblea ha chiesto l'archiviazione dei procedimenti giudiziari e interventi del Parlamento per garantire il corretto funzionamento delle istituzioni.

A PAGINA 2

Concluse le due significative vertenze aperte con l'IRI

Importanti accordi per Alfa e Italsider

Impegni precisi per il Mezzogiorno — Gli aumenti salariali — La Federazione CGIL, CISL, UIL chiede un incontro urgente a Rumor per investimenti, pensioni e difesa dei salari, in attuazione delle decisioni scaturite dall'assemblea dei delegati di Rimini

Accordi raggiunti e siglati ieri mattina al ministero del Lavoro, dopo dure lotte ed estenuanti trattative, per la vertenza Alfa Romeo e per la vertenza Italsider. I lavoratori del complesso dell'auto sono stati costretti a 100 ore di sciopero, i siderurgici a 76 ore. Un pesante sacrificio per superare i «ceti» politici posti dalle aziende a Partecipazione Statale e dall'IRI a questioni di fondo come il diramamento degli investimenti nel Mezzogiorno. Per l'Alfa Romeo negli ultimi giorni era stato posto in atto un ennesimo rifiuto in merito alla richiesta di una erogazione di una quota salariale in caso di sospensioni della produzione e quelle derivanti da processi

di ristrutturazione. Negli ultimi giorni i sindacati, per rispondere alla rinnovata intransigenza dell'azienda (l'Associazione delle aziende pubbliche), erano stati costretti a intensificare la lotta, decidendo l'occupazione delle fabbriche dell'auto nei giorni di Pasqua. Ora naturalmente questa decisione, così come quella relativa alla proclamazione per il 19 di uno sciopero nazionale nelle aziende a Partecipazione Statale, è stata revocata. Sono state invece indette le assemblee per la ratifica delle intese raggiunte. Tra i punti qualificanti degli accordi vi è l'Italsider in materia di investimenti. L'impegno per il 3. centro siderurgico a Gioia Tauro e, in materia salariale, la partecipazione del valore punto della contingenza tra operai e impiegati. Per l'Alfa, oltre il salario garantito, l'impegno ad effettuare 89 mila nuove assunzioni nel Mezzogiorno, bloccando a 2.500 quelle per le fabbriche del nord. L'aumento salariale medio è di 21 mila lire per l'Alfa Romeo e di 24.25 mila per l'Italsider. E' stato ottenuto infine un «contingente» di 80 mila per l'Italsider, 85 per l'Alfa.

Sulla attuazione degli impegni di investimenti conquistati con le lotte, sia per quanto riguarda le partecipazioni statali sia i gruppi privati, per assicurare pronte misure per l'occupazione, specie nel Mezzogiorno la segre-

teria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha chiesto un urgente incontro con il presidente del Consiglio. L'incontro — afferma il telegramma inviato a Rumor — è necessario per trattare i problemi dell'agguato delle pensioni ai salari, della riforma previdenziale, della detassazione dei salari, dell'equo canone e del blocco delle tariffe pubbliche. Sono i temi rivendicati riassume nel corso dell'assemblea di Rimini delle strutture di base, conclusasi lunedì scorso. La segreteria della Federazione dovrà precisare, in vista dell'incontro con il governo, nella riunione in programma per mercoledì.

A PAG. 4

OGGI

«ERANO quasi le due, questa notte, quando il segretario della DC ha concluso, con una replica breve e pungente, il dibattito che durava da due giorni nel consiglio nazionale del suo partito. E ha ottenuto l'approvazione unanime del documento che aveva preparato. Poche ore dopo era di nuovo all'EUR, nella sede della DC, per presiedere una riunione della direzione e risolvere le questioni ancora aperte. Nel giro di venti minuti si è provveduto alla sostituzione dei dirigenti democristiani entrati a far parte del governo».

Questo ci ha raccontato, tra l'altro, sul «Corriere della Sera» di ieri il nostro amico Luigi Bianchi, che più avanti ha notato: «E' un metodo tipicamente fanfaniano... Non ne dubitate, se vorrete convenire che questo metodo rappresenta il trionfo della fisiologia sulla politica. La segreteria del senatore Fanfani è dunque un'istituzione che non dovrebbe invecchiare, ma che si rinnova ogni volta che il segretario è riuscito a convincere tutti, ma perché ce l'ha fatta a dormire meno degli altri. La opposizione non ne esce vinta perché le mancano le ragioni, ma perché le manca il fiato, e i destini della DC, in fondo, dipendono dalla sveglia. Se

una mattina la suoneria si incantasse e Fanfani arrivasse in ritardo, Domènico Fanfani forse direbbe: «I suoi amici, che ansiosamente gli chiedono, quando sta per inaugurare una battaglia col senatore Fanfani: «Ti sei portato il discorso?», dovrebbero invece chiedergli: «Ti sei portato la simpamina?». La DC, col suo nuovo segretario, sta avviandosi a tempi di alte e raffinate elaborazioni politiche, e un giorno leggeremo su «giornali»: «A questo punto lo scatenatore Fanfani mania una dietro l'altra ventotto uota sode, quindi, approfittando dell'impressione, la votare all'unanimità il suo ordine del giorno».

democristiano avrebbe anche detto: «Mi si accusa di essere il primo dei bugiardi d'Italia. Io invece dico sempre la verità» (idem). Atteso detto: «Non è esatto. C'è un dc, a Vohera, che è più bugiardo di me», oppure: «Qualche volta dico anche la verità», noi, che un bugiardo come Fanfani non lo abbiamo mai incontrato, saremmo rimasti scossi. Ma questa sua affermazione: «Dico sempre la verità» dimostra due cose, primo, che la sua supremazia, in Italia, è indiscutibile; secondo, che, avido di nuovi trionfi, il senatore Fanfani sta ora allenandosi, come bugiardo, alle Olimpiadi.

Forlèbraccio